

# Magliano: «Parco Dora, disastro annunciato per i residenti»

■ «Parco Dora è la Caporetto di questa amministrazione, di una Città che presenta ai cittadini un progetto di riqualificazione e che, quando questo progetto naufraga in modo drammatico, offre soltanto risposte generiche, di facciata, invece di provare a identificare soluzioni. Un'Amministrazione che, nonostante ruoli e incarichi, non ha sponde e sostegno, né in Regione, né nel Governo». Così Silvio Magliano in Sala Rossa, durante la discussione dell'interpellanza nata da un sopralluogo all'indomani del Kappa Futur Festival: l'assessore Lavolta ha sottolineato l'esigenza di non perdere eventi culturali, ha raccontato dati di operazioni di pulizia effettuate regolarmente che, spesso, riguardano anche la zona in carico al Demanio, sulla quale non si riescono ad avere riscontri da Roma. Ma si è parlato della proposta di Magliano di attuare sgravi sulle tariffe della Città e proporre la riduzione dei valori catastali degli immobili della zona: «L'assessore - osserva il consigliere - ha snocciolato una bella risposta in burocratese

secondo la quale gli sgravi sono soltanto riservati a chi è in difficoltà economica o in caso di cantieri di lunga durata, mentre le tariffe catastali sono competenza esclusiva del Governo, sebbene la Città abbia compiti di collaborazione. Invece la verità è che si tratta di una mancanza di volontà politica». L'assessore ha evitato di accennare a tutti gli eventi che, autorizzati o meno, sfiorano i limiti di tempo e di emissione e che, durante la stagione estiva, si protraggono fino a tarda notte, rendendo impossibile, tra musica e schiamazzi, il riposo delle persone e creando cumuli di rifiuti. Questa secondo Magliano «è una delle pagine più nere della gestione della riqualificazione della nostra Città. Dire che la colpa è degli altri, dal Governo a chissà chi, non è una consolazione per i cittadini che hanno investito in un luogo che pensavano potesse rappresentare la possibilità di una vita serena. Sono stato lì e ho visto con i miei occhi che la zona è un vero disastro, che l'igiene non è garantita, soprattutto ho constatato che i cittadini sono completamente soli». **Aco**

IL CASO

## Nosiglia e gli "orfani della città"

MARIA TERESA MARTINENGO

«**Q**uanti "orfani della città" sono attorno a noi, sono stranieri, non solo perché immigrati, ma anche perché ignorati e collocati ai margini della città che conta!». È un'esclusione che abbraccia tante categorie di torinesi colpiti dalla crisi quella di cui parla la «Piattaforma dell'Agorà del sociale 2104», il documento che guiderà le riflessioni sabato, al Centro Incontri della Regione, momento di sintesi della consultazione voluta dall'arcivescovo nei mesi scorsi: monsignor Nosiglia ha ascoltato parrocchie, movimenti, associazionismo, ha incontrato le istituzioni, sollecitando tutti a dare contributi di idee e impegno «Per un nuovo patto sociale e generazionale» in una Torino a vocazione manifatturiera ma sempre più anche turistica.

Al centro dell'attenzione la formazione, il lavoro, il welfare. «L'investimento in formazione è la priorità assoluta», è scritto nel documento. Ma anche sul welfare l'arcivescovo - che sabato si rivolgerà al sindaco Fassino, al presidente della Regione Chiamparino, al mondo accademico e delle imprese - sollecita «un modello di "spesa sociale produttiva" che si ponga due obiettivi di fondo: non spendere soltanto nelle emergenze, non caricare solo sulla famiglia i costi sociali».

Martedì 23 settembre 2014 | il Giornale del Piemonte

### 6 | TORINO

Diario

#### Il Tar decide su San Salvario L'ordinanza anti movida resta in vigore

■ Ancora una vittoria, stavolta pressoché definitiva, per il Comune contro i locali di San Salvario. Il Tar ha negato la richiesta dei gestori, assistiti dall'avvocato Francesco Dal Piaz, che chiedevano di sospendere gli effetti dell'ordinanza anti movida: niente alcol nei dehors dalle 2, locali chiusi alle 3, serrata a mezzanotte per gli spazi che si limitano a vendere bottiglie senza avere uno spazio dove farle consumare. Il provvedimento, entrato in vigore a luglio, sarà valido fino a novembre. Con la pronuncia di ieri la contesa si chiude, perché quando il Tar deciderà nel merito l'ordinanza sarà già scaduta. «A noi interessava comunque sollevare la questione - spiega Dal Piaz - L'anno prossimo il Comune non potrà più adottare analogo provvedimento perché non ci saranno più i requisiti di urgenza ed emergenza». **[A. ROS.]**



Movida a San Salvario

LA STAMPA P 39

LA STAMPA P 45

REPUBBLICA  
P1

# Paratissima, rassegna a rischio “L'ex Moi devastato dai vandali”

GABRIELE GUCCIONE

**L'**ANNO scorso gli organizzatori di Paratissima avevano messo le mani avanti: «Se torneremo all'ex Moi? Dipenderà dalle condizioni in cui sarà la struttura. Perché se dovessimo trovarla ancora più devastata di quest'anno non sarebbe possibile». La Cassandra ci aveva visto bene. E l'altro giorno i promotori della rassegna off di Artissima sono andati, a un mese dall'apertura, a controllare lo stato delle Arcate di via Giordano Bruno. Non volevano credere ai loro occhi: cavi di rame sfilati, impianti elettrici distrutti. «La situazione dall'esterno è molto pesante — racconta uno degli organizzatori, Damiano Aliprandi — Non siamo ancora entrati all'interno, ma quello che abbiamo visto da fuori non è rassicurante».

Secondo il racconto dei tecnici della kermesse, i predoni del rame e i

vandali avrebbero fatto danni per svariate decine di migliaia di euro. Qualcuno dice anche centomila. Un'enormità, se si pensa che nel giro di un mese, a meno che non si voglia fare una mostra d'arte contemporanea completamente al buio, bisognerebbe rimettere tutto a posto. Certo,

**Gli organizzatori: non siamo ancora entrati dentro ma il quadro è poco rassicurante. Danni per migliaia di euro**

difficilmente l'organizzazione avrebbe i soldi per rifare gli impianti. L'anno scorso solo per ripulire le pareti imbrattate dai vandali ed aggiustare i muri sfondati avevano speso 15 mila euro. Ed è difficile pensare che quest'anno si facciano carico spese che a prima vista potrebbero essere di

gran lunga superiori. «Domani (oggi per chi legge, ndr) faremo un nuovo sopralluogo per renderci esattamente conto della situazione», fa sapere l'organizzatore. Ma il rischio che quest'anno Paratissima non si possa fare a causa dello stato di devastazione del Moi non è campato in aria.

Caso che ieri ha agitato la Sala Rossa. Non solo perché il capogruppo di Sel, Michele Curto, ha chiesto conto del problema: «A chi tocca il controllo e la manutenzione? Quei locali sono anche di Parcolimpico». Ma anche perché la questione, insieme a quella del ritardo sul bando per l'assegnazione delle Arcate, ha scosso la triade sindaco Piero Fassino e assessori Stefano Lo Russo e Gianguido Passoni. I due esponenti della giunta Fassino si sono rimpallati le colpe. E in aula, tra i consiglieri sbigottiti, e un inseguimento nei corridoi, sono anche volati — ma a microfoni spenti — gli insulti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tragedia in montagna

## Trovato sul Monviso il corpo del salesiano disperso

— Era a 3350 metri nel canale della cresta Est. È stato trovato ieri mattina dai volontari del Soccorso alpino il corpo senza vita di Annibale Gurini, 67 anni, salesiano di Torino, presidente della società podistica Rebaudengo, disperso dal 16 settembre. Quel giorno ha scalato il «Re di Pietra», poi è sceso per la stessa via. L'avvistamento con l'elicottero che ha poi portato nove tecnici del Soccorso in parete per il recupero. La salma è stata portata prima a Crissolo e poi nelle camere mortuarie di Saluzzo, a disposizione dell'autorità giudiziaria. L'alpinista potrebbe essere scivolato all'inizio della discesa, nei pressi del «Traverso della lepre», per poi precipitare decine di metri nel canale. L'allarme per la scomparsa era scattato qualche giorno fa.



Annibale Gurini

Il caso

## E in Regione arriva il fondo salva-sfratti Stanziati 18 milioni

Oggi il Consiglio  
dovrebbe  
approvare  
la riforma dell'Atc

**MAURIZIO TROPEANO**

La Regione Piemonte si doterà di un fondo salva-sfratti e metterà a sistema gli interventi per sostenere l'emergenza abitativa in Piemonte mettendo sul piatto 18,7 milioni. Le misure accompagneranno la riforma delle Atc che oggi dovrebbe essere approvata dal Consiglio regionale. La richiesta di esportare a livello piemontese l'esperienza del fondo salva-sfratti sperimentata dal comune di Torino è contenuta in una mozione del centrosinistra (primi firmatari Marco Grimaldi di Sel e Nadia Conticelli del Pd) che ha trovato la sponda nell'assessore alla Casa, Augusto Ferrari, che sta lavorando ad un pacchetto di interventi di sostegno alla locazione che dovrebbe essere approvato nella prossima riunione di giunta.

La mozione del centrosinistra parte dall'esperienza amministrativa di Grimaldi e Conticelli (il primo ex consigliere comunale e la seconda ancora presidente della sesta circoscrizione) a Torino, solo nel 2013 il Tribunale di Torino ha emesso quasi quattromila procedure esecutive: la gran parte (oltre 3.800) sono riconducibili a casi di morosità determinata dalla perdita di reddito a causa della crisi. Qui la città, grazie anche al contributo della Compagnia di San Pao-

lo e della Fondazione Crt ha stanziato 1 milione per attenuare il fenomeno degli sfratti esecutivi di chi, a causa di una perdita di reddito derivante da licenziamento o da cassa integrazione che ha determinato il mancato pagamento del canone. Si tratta di morosità incolpevole e l'intervento comunale permette di erogare un contributo a fondo perduto al proprietario dell'appartamento che accetta di rinegoziare il contratto d'affitto prorogando anche la sua scadenza. La richiesta di Grimaldi e Conticelli è di replicare la sperimentazione a livello regionale perché «con il perdurare della crisi economica diventa indispensabile la creazione di ammortizzatori sociali aggiuntivi rispetto a quelli tradizionali».

Oggi l'assessore Ferrari non solo accetterà la sollecitazione politica del centrosinistra ipotizzando uno stanziamento di 3,5 milioni ma lo declinerà in un provvedimento organico che metterà a sistema tutti gli interventi regionali in materia di emergenza abitativa in campo pubblico ma anche in quello del mercato libero.

Nel 2013 la giunta Cota, su proposta dell'allora assessore Giovanna Quaglia, aveva stanziato 10 milioni sul fondo affitti e un'altro milione e mezzo a sostegno delle agenzie locali per la locazione che sostengono le famiglie nella ricerca di una casa da affittare e forniscono garanzie e incentivi economici ai proprietari e agli inquilini. Ferrari e la giunta Chiamparino confermano questi interventi, compresi i 5 milioni del fondo per la morosità nelle Atc, ma stanziavano delle risorse aggiuntive per oltre due milioni.

# Il Comune vende le case popolari fuori città

Tremila appartamenti: sconti agli inquilini perché le riscattino

## il caso

ANDREA ROSSI

**È** come usare un imbuto per travasare un lago: ci vogliono anni. L'imbuto sono i 500 alloggi che il Comune di Torino riesce ad assegnare ogni anno a famiglie senza casa. Il lago sono le 20 mila persone in lista d'attesa. Troppe, per non correre ai ripari. Palazzo Civico ha così deciso di mettere in vendita i 3 mila appartamenti di edilizia popolare di sua proprietà che si trovano fuori dalla cinta daziaria, cioè nei comuni della cintura. Un patrimonio accumulato nei decenni scorsi ma non più utilizzabile: dal 2001, infatti, sono i singoli comuni ad assegnare le case. Su Torino, in compenso, gravano pesanti costi di gestione e manutenzione - oltre a notevoli oneri fiscali - senza che la città possa usufruire di quegli alloggi per

### L'OBIETTIVO

Con il ricavato verranno acquistate altre case per l'emergenza abitativa

fronteggiare la marea montante dell'emergenza abitativa.

### Condizioni agevolate

Il vice sindaco Elide Tisi vuole tentare uno scambio virtuoso: convincere - con sconti e agevolazioni - le famiglie che vivono spesso da molti anni in questi appartamenti a riscattarli, e usare i proventi per acquistare nuovi immobili in città.

Ci sarà già chi grida al tradimento dello spirito che dovrebbe animare la nascente Città metropolitana. Sarebbe fuorviante: «È una sperimentazione, partiamo da fuori città perché già qualche anno fa si tentò un'operazione analoga», spiega Tisi. Il cui obiettivo è convincere almeno qualche centinaio di inquilini a trasformare l'alloggio popolare in affitto in prima casa. Più facile a dirsi, visti i tempi.

**-10%  
sul prezzo**  
A chi rileverà il suo alloggio sarà riconosciuto uno sconto del 10% o la rateizzazione in 15 anni

Per aggirare l'ostacolo, Palazzo Civico nei prossimi due anni concederà agevolazioni: si potrà acquistare con uno sconto del 10% sul prezzo stabilito se si pagherà in un'unica tranche; oppure, versando un anticipo del 30% si potrà versare il resto nei successivi 15 anni con interesse allineato al tasso legale (nel 2014, l'1%). «Abbiamo studiato percorsi per facilitare

le adesioni e ridurre le rinunce all'acquisto», racconta il vice sindaco. Che ha in canna un altro provvedimento: vincolare tutto quel che il Comune incasserà alla lotta contro l'emergenza abitativa.

### Soldi da reinvestire

A Torino si stimano almeno 30 mila alloggi vuoti. «È un bacino cui vogliamo attingere - dice Tisi - acquistando immobili sul mercato dell'invenduto e mettendoli subito a disposizione di chi ne ha bisogno». Oltre a risolvere un'anomalia torinese - aver costruito così tanto che non ci sono abbastanza abitanti per riempire tutti gli appartamenti - lo «scambio» dovrebbe soddisfare due requisiti. Primo: in mancanza di un piano nazionale di edilizia popolare con cui costruire nuove case, l'unica soluzione è buttarsi su quel che già c'è, tra l'altro spendendo meno

(particolare da non sottovalutare). Secondo: la maggior parte degli appartamenti assegnati dal Comune è di piccole dimensioni, spesso adatto solo a single o coppie. Mancano alloggi grandi.

Manca anche un'edilizia «di risulta, da usare per le emergenze sempre più pressanti», ragiona il vice sindaco. «Non esiste un patrimonio di rotazione da assegnare a chi è momentaneamente in difficoltà sapendo che verrà liberato una volta superato il disagio. Spesso chi ottiene la casa la tiene molto a lungo». La dimostrazione è che la città ha 16 mila alloggi ma ne sblocca solo 500 l'anno.

Il piano del Comune punta proprio a sostituire un patrimonio immobile (e quindi inutilizzabile) con uno dinamico, perché 500 alloggi l'anno, a fronte di migliaia di richieste che continuano ad ammassarsi, proprio non bastano.

LA STAMPA P 47

## Nei Comuni della cintura

Il Comune di Torino ha un patrimonio complessivo di 16 mila alloggi di edilizia residenziale e ha deciso di provare a vendere i 3 mila fuori dai confini della città

# Piano B per Librolandia Il Salone pronto a gestire i padiglioni del Lingotto

Ma la trattativa con i francesi di Gl events non decolla  
La Fondazione di Picchioni pensa ad affittare la struttura

MASSIMO NOVELLI  
STEFANO PAROLA

**S**IVA verso il contratto d'affitto dei padiglioni del Lingotto da parte del Salone internazionale del Libro di Torino. Come già accade, in sostanza, per il Salone del Gusto e per Artissima. È quanto emerge dall'incontro tenutosi ieri tra Rolando Picchioni, presidente della Fondazione per il libro, la musica e la cultura, presente con il segretario generale Valentino Macri, e i vertici di Lingotto Fiere-Gl Events rappresentati dall'amministratore delegato Régis Faure e dal direttore commerciale Roberto Fantino. Una trattativa ancora arenata, che tuttavia sembra incanalarsi verso uno sbocco affinché il Salone del 2015 possa svolgersi regolarmente.

In una nota di Librolandia si spiega che «preso atto della mancanza di un punto d'incontro sulla proposta presentata dal Lingotto», per verificare la possibilità di rinnovare la formula contrattuale scaduta, la Fondazione «ha sollecitato Gl Events a inviare a stretto giro una diversa proposta formale basata sulla formula di affitto degli spazi espositivi del Lingotto». Un contratto, aggiunge Picchioni, «che non si discosti dalle condizioni applicate a manifestazioni similari come il Salone del Gusto e Artissima, che tenga conto delle condizioni d'affitto storicamente praticate al Salone in presenza di un analogo modello contrattuale fino al 2009». Una proposta, però, «che non possa non tenere conto della situazione congiunturale di mercato e dei risultati commerciali conseguiti dal Salone nelle ultime edizioni».

L'incontro di ieri, in ogni caso, non ha sbloccato la situazione di stallo, facendo soltanto presagire che per risolverla, a questo punto, l'unica strada percorribile è quella dell'affitto al Salone degli spazi di via Nizza. Gl Events, del resto, parla di «un

nulla di fatto», ritenendo non accettabili le richieste del Salone che vorrebbe un «ulteriore sforzo economico» dai francesi, in modo da colmare il vuoto nelle casse lasciato dal venire meno dei fondi per la manifestazione finora assicurati dalla Provincia di Torino e dalla Camera di Commercio. In tutto si parla di 300 mila euro circa, che Librolandia avrebbe voluto recuperare aumentando quella quota del 20 per cento sul totale degli introiti generati dalla vendita dei biglietti che finora finiva nelle sue casse.

Condizioni che però sono state giudicate inaccettabili da Gl Events. Durante la trattativa i titolari del complesso fieristico

hanno fatto notare quanto sia inconcepibile che un'azienda privata possa coprire i finanziamenti mancati derivanti dai contributi istituzionali. Il gruppo francese, perciò, pare favorevole all'ipotesi di affittare il Lingotto al Salone: in questo modo incasserà una somma certa e lascerà il rischio d'impresa alla Fondazione, che si troverà a ge-

stire in proprio tutta la macchina di Librolandia, compresa la parte commerciale.

Gl Events fa sapere che nei prossimi giorni invierà a Picchioni e alla sua squadra un preventivo d'affitto. Dopodiché le parti si incontreranno nuovamente per trovare un accordo e limare gli ultimi dettagli. Esiste però un'altra grande incognita è co-

stituita dal tempo, che scarseggia. Ogni anno la società del Lingotto inizia a organizzare la parte commerciale del Salone nella seconda metà di settembre. Se la trattativa per l'affitto dovesse concludersi positivamente, la Fondazione per il libro sarà comunque costretta ad accelerare su questo fronte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA  
PV

# Città metropolitana, le liste sono 3

Movimento 5 Stelle e Lega-Fratelli d'Italia presentano i loro candidati per il Consiglio che sostituisce la Provincia  
A monte i piani del Pd che, con Forza Italia e Nuovo centrodestra, puntava alle larghe intese in versione torinese

ANDREA ROSSI

Il colpaccio è andato a segno due ore prima del gong, alle 10, quando Lega e Fratelli d'Italia si sono presentate gongolanti davanti alla sede della Provincia con un pacco di firme, una ventina più di quelle necessarie per poter presentare la lista alle elezioni per il Consiglio metropolitano del 12 ottobre.

Un colpaccio, dicevamo, perché fino a qualche giorno fa la gestazione del nuovo ente - che dal primo gennaio sostituirà la morente Provincia - sembrava incanalata verso altri lidi: un monocolor Pd con dentro - quasi per grazia ricevuta - scampoli di Nuovo Centrodestra e Forza Italia, in una versione torinese delle larghe intese romane capeggiata dal sindaco Fassino. Invece l'inedita accoppiata Lega-Fratelli d'Italia e il solito dispettoso Movimento 5 Stelle hanno scombinato tutti i piani e promettono di rendere sicuramente più frizzante la sonnolenta nascita del nuovo ente.

## Si vota il 12 ottobre

Per chi fatica ancora ad addentrarsi nei meccanismi della burocrazia italiana funziona così: la nuova Città metropolitana avrà un presidente e un consiglio composto da 18 membri scelti tra gli oltre 3.800 consiglieri comunali dei 315 centri del Torinese. Si

## La svolta



### Dal 1 gennaio

Il primo gennaio 2015 la Provincia di Torino cesserà definitivamente di esistere e lascerà spazio alla Città metropolitana, composta dai 315 comuni dell'attuale provincia. A presiederla sarà il sindaco di Torino Fassino, affiancato da un Consiglio di 18 membri votati il 12 ottobre dai 3.800 consiglieri dei 315 comuni. Ognuno dei 18 consiglieri riceverà una delega a uno specifico settore. Al voto si presenteranno tre liste: Pd-Ncd-Forza Italia, Movimento 5 Stelle e Lega-Fratelli d'Italia. Il territorio della provincia è stato suddiviso in dieci collegi: Avigliana-Susa, Beinasco-Orbassano, Chieri, Chivasso, Ciriè - Lanzo, Collegno, Cuorgnè - Rivarolo, Ivrea - Strambino, Pinerolo, Settimo.



REPORTERS

## Votano solo sindaci e consiglieri

Il 12 ottobre possono votare solo i 3800 consiglieri dei 315 Comuni della Provincia  
Scegliranno i 18 delegati del nuovo Consiglio metropolitano

eleggeranno tra di loro, nel senso che i cittadini non avranno voce in capitolo. Il presidente è già stabilito per legge: sarà Piero Fassino, sindaco del capoluogo. Gli altri 18 membri verranno votati il 12 ottobre dai 3.800 consiglieri comunali del Torinese, con un sistema macchinoso che assegna a ogni realtà un peso diverso, motivo per cui il voto di un rappresentante della Sala Rossa di Torino vale 200 volte quello

di un collega di uno sperduto paese della Valchiusella.

### Le larghe intese

In un contesto così complesso l'idea di Fassino, e del Pd, era proporre quella che un po' pomposamente era stata ribattezzata «lista costituente»: in sostanza, anziché competere tra forze alternative come si fa normalmente alle elezioni, si suggeriva un'unica lista composta da rappresentanti di tutti i partiti per

arrivare a un Consiglio che scrivesse le regole del gioco del nuovo ente. È andata in tutt'altro modo: sedotti dalle larghe intese romane, non solo il Nuovo Centrodestra, ma anche Forza Italia, si sono adagiati nel comodo abbraccio dei democratici. Sembrava finita lì, ché - ulteriore complicazione - per presentare le liste bisognava raccogliere quasi 150 firme, sempre tra i consiglieri dei 315 comuni, cosa che avrebbe dovuto mettere

fuorigioco sia il Movimento 5 Stelle che Lega e Fratelli d'Italia, i quali non hanno abbastanza rappresentanti per raccogliere le adesioni. Invece, ieri a mezzogiorno, quando scadevano i termini, si è scoperto che ce l'avevano fatta entrambi, tra l'altro con numeri lusinghieri.

### La corsa

«Un bel messaggio agli amici di Forza Italia e ai patiti dell'inciucio», se la ridevano ieri il capogruppo della Lega a Torino Fabrizio Ricca e Agostino Ghiglia, storico della leader della destra piemontese. Già, perché se l'inedita accoppiata ce l'ha fatta il merito è in gran parte di quei consiglieri di Forza Italia e Ncd che si ostinano a non gradire l'alleanza con il centrosinistra. Discorso simile per i grillini, per cui liste civiche e singoli esponenti della sinistra si sono mobilitati aiutandoli a centrare il quorum e presentare la lista.

Sarà una corsa a tre, dunque. Un bel guaio per il «partito unico della «lista costituente», soprattutto per i seguaci di Berlusconi e Alfano: schierati con il Pd, per loro le «elezioni» - anche se non di popolo - rischiano di risolversi in un bagno di sangue con gli avversari che tuoneranno a tutto spiano contro l'«inciucio». E, alla fine, non è affatto da escludere che dei 18 consiglieri almeno 3 o 4 finiscano a grillini e destra. Outsider che minacciano di minare sul nascere le larghe intese torinesi.

**VOLONTARIATO** Nuovi fondi dalla Regione

# Il servizio civile che in tempo di crisi diventa un «lavoro»

*Quasi raddoppiati in due anni gli «under28» che hanno fatto richiesta. Ma i posti sono pochi*

**Marco Traverso**

■ Un tempo la «gara» era per riuscire a stare a casa. Già, perché fino a qualche anno fa per i maschietti freschi di maggiore età le alternative erano due: o un anno di naja o dodici mesi di volontariato nel servizio civile, dopo aver espresso obiezione di coscienza. Però erano in tanti quelli che tentavano, anche soltanto con la «scusa» dello studio che si prolungava negli anni, di evitare la chiamata. Alcuni addirittura per scappare dalle armi e dal volontariato arrivavano anche a essere processati per renitenza. Oggi invece, che non c'è più nessun obbligo aumentano sempre di più i giovani che chiedono di poter fare il servizio civile volontario. Al servizio civile volontario posso-

no aderire giovani al di sotto dei 28 anni che non studiano e non lavorano. Per questo la giunta regionale ha deciso di dare il via a un iter procedurale che porterà all'approvazione di un disegno di legge sul servizio civile che si proporrà di dare

## PROGETTO

**Con la nuova norma ci sarà anche l'albo di tutti gli enti coinvolti**

organicità alle attività già in corso ed alle quali partecipano giovani da 18 a 28 anni. Oltre all'aggiornamento e all'aggiornamento dell'albo degli operatori, il disegno di legge promuoverà le potenzialità del territorio con particolare riguardo agli ambi-

ti socio-assistenziale, ambientale e culturale. «Si tratta di un gesto dal forte valore anche culturale - spiega l'assessore alle politiche sociali Augusto Ferrari - dal momento che il servizio civile nasce proprio per dare la possibilità ai giovani di diventare protagonisti e dare il proprio contributo alla nazione e alla collettività senza dover ricorrere alle armi». Tutto vero, tutto giusto. Però è evidente che se come ha confermato lo stesso assessore in pochi anni in Piemonte sono aumentate verticalmente le richieste di servizio civile volontario allora, forse, la risposta a tale boom è da ricercarsi in questioni meno nobili dello spirito di servizio. Due conti: in Piemonte nel 2011 le richieste sono state 2711 e gli avviamenti 490. Due anni dopo,

Martedì 23 settembre 2014 | il Giornale del Piemonte



nel 2013, il numero degli aspiranti volontari è quasi raddoppiato: 4429, ma gli avviamenti sono rimasti in linea con quelli del 2011, 474. Già, perché fare il servizio civile rende circa 400 euro al mese. Un pugno di euro, ma sempre meglio che il nulla che spesso il mercato del lavoro propone ai giovani. E se si considera che le statistiche parlano di una disoccupazione giovanile che sfiora il 50 per cento della popolazione ecco che i tasselli del puzzle iniziano a incastrarsi e la figura a intravedersi. Ma come si concretizzerà il contri-

buto della Regione? «Il disegno di legge - ha proseguito Ferrari - intende perseguire gli obiettivi indicati, prevedendo progetti di servizio civile da finanziarsi con autonomi stanziamenti di bilancio, stanziando risorse regionali in aggiunta a quelle statali per sostenere i progetti di servizio civile nazionale, attuando iniziative di valorizzazione e sostegno del sistema regionale di servizio civile, definendo interventi formativi per i formatori, per gli operatori locali di progetto e per le altre figure professionali del servizio civi-

le, prevedendo azioni informative, di studio e promozionali». «L'impegno economico - ha concluso l'Assessore - è costituito in massima parte da risorse statali, mentre la destinazione delle risorse regionali, stimate in 200 mila euro per ciascun anno del biennio 2014-2015, sarà oggetto di valutazione in sede di approvazione del bilancio annuale: potranno incrementare il servizio civile nazionale o essere destinate ai progetti regionali, a seconda delle diverse esigenze».

Twitter: @marcotraverso75

**RETROSCENA** Palazzo Civico deve 14 milioni, la Regione 8

# I Comuni non pagano E i cantieri sono fermi

ROMA 24  
P3

→ Cantieri eterni o addirittura progetti che rimangono sulla carta. Sono numerose le aree recintate targate Atc che attendono una riqualificazione. Come l'isolato tra via Pergolesi, via Corelli e via Tartini, da cinque anni in balia delle erbacce e del degrado. Sull'area in questione, di proprietà del Comune di Torino, l'Agenzia ha progettato la costruzione di un edificio di edilizia sociale, ma le risorse per costruirlo appartengono a quei finanziamenti del programma casa regionale, congelati per mancanza di fondi. Tutto fermo anche in via Cigna, dove al momento è stato dato il via alla demolizione del basso fabbricato all'angolo con corso Vigevano e alla bonifica del terreno. Adesso i cittadini attendono un edificio di cinque piani, composto da due scale e quaranta alloggi. La fine prevista dei lavori, al costo di oltre 6 milioni di euro, è per la fine del 2016. Ma probabilmente si dovrà aspettare

Anche perché, per quanto riguarda le risorse destinate a nuove costruzioni e interventi di manutenzione straordinaria, Atc è in attesa di 7 milioni e 846mila euro dalla Regione Piemonte, cinque milioni e 930mila euro dal Comune di Torino e due milioni circa dagli altri Comuni della provincia. «Tutte queste risorse - spiegano da corso Dante - sono già state anticipate dall'agenzia per interventi già in corso o in molti casi addirittura terminati». E lo stesso vale per il "fondo sociale regionale sulla morosità incolpevole", per cui Atc vanta un credito milionario nei confronti degli enti locali. «I Comuni - proseguono dall'agenzia - devono ancora versare 10 milioni e 725mila euro». Il debito del Comune di Torino, «che dal 2009 non corrisponde la sua parte quota», ammonta a 8 milioni e 140mila euro. Quello di Nichelino, a «250mila».

**Philippe Versienti**  
**Stefano Tamagnone**



# Rimborsopoli a sinistra Venti giorni per sapere

## Al vaglio le spese di tre assessori regionali, ieri la prima udienza

chieste dalla procura». Tra questi anche il capogruppo Pd in Regione, Davide Gariglio, Antonino Boeti, vicepresidente del consiglio; Angela Motta, Gianluca Vignale; gli ex Fabrizio Comba, Giampiero Leo, Eleonora Artesio, Giuliana Manica, Rocco Muliere, Wilmer

### LA PROCURA

«Gli indagati archiviati hanno dato prova della loro buona fede»

Ronzani. Il gip Ruscello, dopo aver condannato in estate 4 «furbetti» dei rimborsi, ratificato 14 patteggiamenti, e rinviato a giudizio altri 25 esponenti politici, sembra aver dato prova delle sue convinzioni sulla natura delle spese pubbliche. E il fatto che abbia voluto approfondire autonomamente la posizione dei consiglieri «buoni», rifiutandosi di accogliere le richieste della procura, alimenta il pessimismo. Ieri si è aperta l'udienza: prima ha parlato il pm Enrica Gabetta, poi è toccato ai difensori ricostruire le spese degli «indagati» differenziandole da quelle dei colleghi già finiti sotto processo. L'udienza continuerà domani. La decisione potrebbe arrivare a metà ottobre, quando il giudice depositerà le motivazioni delle 4 condanne inflitte lo scorso luglio all'ex pre-



**Gianna Pentenero**

Ha speso 1700 euro in due anni di attività

sidente del Consiglio Valerio Cattaneo, a Carla Spagnuolo, a Gabriele Moretti, l'imprenditore del call-center legato ai Modirati e Roberto Boniperti.

### Le spese

Il pm ha spiegato ieri che le spese



**Aldo Reschigna**

Indagato per 2400 euro di spese personali più 7 mila del gruppo

degli «archiviati» sono state riscontrate e giustificate. Molti degli indagati «salvati» hanno conservato ampia documentazione degli impegni e non hanno patteggiato a ostriche e spumante. Non hanno comprato materiale scolastico per i figli, né acquista-

to le famigerate mutande del presidente Cota. Nel caso dell'assessore Pentenero le contestazioni sono inferiori a 2 mila euro, a fronte di un budget di 10 mila. Nel suo caso, come in altri, mancherebbe la volontà di commettere il peculato. Tutt'al più le loro spese

possono interessare la Corte dei Conti (che di fatto lo è) ma non alla giustizia penale.

### Il caso milanese

Considerazioni che si ritrovano nelle motivazioni del decreto del gip milanese Gennaro Mastrangelo, accogliendo le archiviazioni di una trentina di consiglieri regionali lombardi, tra cui Giuseppe Civati. Il decreto è stato depositato in aula dall'avvocato Giuseppe Fiori, che insieme al collega Luigi Giuliano, difende Comba, ex vicepresidente del consiglio. «Oltre alla tipologia di spese per le quali è plausibile la strumentalità rispetto all'esercizio delle funzioni consiliari - scrive il giudice - un ulteriore elemento idoneo ad escludere l'integrazione dell'elemento psicologi-

co... nonché la concreta offensività del bene giuridico tutelato dalla norma, deve ricercarsi nella scarsa rilevanza economica dei rimborsi...». E aggiunge: «La modestia di alcune spese, in un contesto generale di apprezzabile correttezza e adeguatezza delle spese anche considerate le maggiori

### L'INCHIESTA

Il gup si è opposto alla richiesta di archiviazione

e ingenti somme potenzialmente a disposizione, rende l'approccio dell'indagato estraneo alla volontà di approfittamento delle risorse pubbliche». È chiaro che il giudice torinese potrà discostarsi da questo giudizio e imboccare un'altra strada, per tutti o solo per alcuni: archiviando le accuse, disponendo l'imputazione coatta, o rispedendo gli atti al pm. È questa «discrezionalità» a preoccupare gli indagati ripescati e i loro avvocati.

**È** nelle mani del giudice Roberto Ruscello il destino della giunta regionale di Sergio Chiamparino, lambita dai «ripescaggi» dell'inchiesta sui rimborsi regionali. Tre assessori del centrosinistra, Gianna Pentenero e Aldo Reschigna e Monica Cerutti, rischiano di finire sotto processo con l'accusa di peculato per le spese sostenute negli anni passati, compromettendo così l'immagine del nuovo governo del Piemonte, successivo a quello dell'ex presidente Cota, spazzato via da ricorsi e inchieste giudiziarie.

### Cosa deciderà il giudice?

È quasi un tormento la domanda che regna a Palazzo di Giustizia: che cosa deciderà il giudice? Sono pessimisti gli avvocati dei 16 consiglieri (alcuni ex ripescati dai meccanismi giudiziari, per i quali è in corso «l'udienza di opposizione alle archiviazioni delle accuse ri-

# La crisi moltiplica le richieste dei giovani per il servizio civile

La giunta stanZIA 200 mila euro, corsa ai bandi per le selezioni

ALESSANDRO MONDO

Scuola, università, formazione, ambiente, sanità. Sono i principali fronti nei quali si articola il «servizio civile nazionale» - istituito nel 2001 e dal 2005, con l'abolizione del servizio di leva obbligatoria, svincolato dall'obiezione di coscienza - che la Regione, con un disegno di legge approvato in giunta, si propone di regolare: valorizzando le esperienze sul territorio e racimolando nel bilancio regionale 200 mila euro, in aggiunta alle (magre) risorse previste dal Fondo nazionale, per finanziare nuovi progetti.

## Il provvedimento

Provvedimento ambizioso, quello proposto dall'assessore Augusto Ferrari, destinato ad incidere su un comparto poco noto: che invece esiste, e ha acquisito nel tempo nuove valenze. Compresa la possibilità di contare su un mini-reddito, per la durata di un anno, da parte dei giovani avviati, previa candidatura, al servizio civile.

## I numeri

Fanno fede i numeri illustrati dall'assessore: 1.916 candidature a Torino nel bando 2011, salite a 2.978 in quello del 2013. Ebbene: il primo bando si è concluso con 296 «avviamenti», mentre quello dello scorso anno ne ha contati 263. Proporzioni che tornano nelle altre province piemontesi. Prendiamo Cuneo: 300 candidature e 78 avviamenti nel bando 2011; 510 candidature e 28 avviamenti relativamente a quello del 2013. Più di altri, è il dato complessivo a rendere la misura: 474 giovani selezionati in Piemonte a fronte delle 4.429 richieste pervenute al bando dello scorso anno.

## Effetto crisi

Per la cronaca, le richieste riguardano giovani dai 18 ai 28 anni: motivati dal desiderio di mettere alla prova le proprie competenze a servizio della collettività,

LA STAMPA  
MARTEDÌ 23 SETTEMBRE 2014

Economia Nord-Ovest | 55

## Sostegno ai più deboli

Per i giovani la scelta del servizio civile rappresenta anche l'occasione per mettere alla prova le proprie competenze.

4.000  
richieste

Sono quelle arrivate da tutto il Piemonte in occasione del bando 2013: 474 i giovani avviati.

certo. E nello stesso tempo, anche questo va detto, allettati dalla possibilità di incassare il «soldo» previsto: 430 euro al mese per 12 mesi. Non una «diminutio» dell'impegno esercitato, semmai un'altra cartina di tornasole di una crisi che si declina, prepotentemente, negli ambiti più svariati.

Resta la necessità di sostenere il sistema regionale di servizio civile quale risorsa e valore aggiunto della società, sulla base di obiettivi diversi: promuovere il senso di appartenenza dei giovani alla comunità regionale, nazionale ed europea; valorizzare forme di cittadinanza attiva per il perseguimento e la promozione di una cultura della pace; promuovere collaborazioni con Università ed istituti di istru-

zione superiore per favorire il riconoscimento di crediti formativi ai partecipanti al servizio civile: ma anche incentivare forme di collaborazione con associazioni imprenditoriali e di categoria del mondo del lavoro, con associazioni di rappresentanza delle cooperative e con altri enti senza scopo di lucro per favorire percorsi di orientamento al lavoro dei giovani che hanno svolto il servizio civile.

## Parola al Consiglio

Da qui il disegno di legge, firmato da Ferrari, che ora dovrà passare al vaglio del Consiglio regionale. Anche se va detto subito che un obiettivo tra gli obiettivi, peraltro considerato dall'assessore, e dalla giunta, è un'adeguata dotazione del Fondo nazionale ripartito tra le Regioni. «L'impegno economico è costituito in massima parte da risorse statali, mentre la destinazione delle risorse regionali, stimate in 200 mila euro per ciascun anno del biennio 2014-2015, sarà oggetto di valutazione in sede di approvazione del bilancio annuale - spiega l'assessore -: potranno incrementare il servizio civile nazionale o essere destinate ai progetti regionali, a seconda delle diverse esigenze».